



INCONTRO DI DUE GENERAZIONI DI EX CONVITTORI A GORIZIA

La giornata del "Filzi"



Onoranze ai Caduti da parte degli ex alunni, convenuti tutti ad Osilava



Il Preside Craglietto, promotore-fondatore del Convitto "Filzi" a Pisino, riceve il sigillo tricesimo del Comune dal Sindaco



Il maestro Milossi riceve dal Segretario Generale dell'Opera Clemente la medaglia d'oro di benemerita per la sua attività



Il Sindaco di Gorizia rivolge il saluto della città ai convenuti (in prima fila le Autorità) nella sala degli Stati Provinciali in Castello



Il Sindaco consegna la targa "Filzi" al dott. Raffaele Pastore, già rettore del "Filzi" a Pisino (1929-1934)



L'on. Luigi Calazza, relatore della legge per i posti gratuiti nei due Convitti del "Filzi" a Pisino (1929-1934)



Il dr. Prandi legge i messaggi inviati ai congressisti durante il simposio a Sistiana

Messaggi e adesioni

Agli organizzatori del convegno sono pervenuti i seguenti messaggi: «Impossibile intervenire al Convegno ex allievi Pisino...»

«Al consigliere nazionale dell'ANVGD P. De Simone...» «Spiritalmente presente Convegno ex allievi...»

«Caro Convitto Fabio Filzi...» «Gentilissimo Professore...» «Abbiamo ricevuto la pregiata Sua circolare...»

«Sono spiritualmente presente manifestazione celebrativa nostro glorioso Istituto...» «Impossibilitati partecipare Convegno pregola ricordarmi...»

«Caro professore, Le ho inviato per posta...» «La ringrazio, Signor Presidente...» «Impossibilitati partecipare grande raduno...»

«Carissimo Gigi, ti ringrazio per il graditissimo invito al Convegno degli ex allievi...»

Vita e problemi degli esuli GLI UMAGHESI GLI OSSERININI per S. Pellegrino per S. Gaudenzio

ANCHE quest'anno gli umaghesi hanno ricordato S. Pellegrino con un altro anello alla già lunga catena rispecchiante una tradizione sempre più forte e più sentita.

In tempi passati, anche se non molto lontani, Umago mutava volto il giorno del Santo protettore; le vie si riempivano di una festosa atmosfera, passava per le vene contrade la grande processione che era la più chiara manifestazione pubblica...

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

Domenica 2 giugno, 120 esuli di Ossero provenienti dalle più lontane località, da Roma, da Genova e perfino da Nuova York, si sono adunati a Montebelluna per celebrare la festa del loro patrono, San Gaudenzio...

Anche il Santo Padre con un telegramma firmato dal cardinale Cicognani, ha voluto portare agli osserini la sua parola di conforto e la sua benedizione. Un altro telegramma augurale è stato inviato dal presidente nazionale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, onorevole Paolo Barbi.

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

RICERCHE PER I BENI

S'invitano i sottolocali titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia, a Franco segnati, a mettersi in contatto con il Ministero del Tesoro...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

CRONACHE DI CASA

101 anni di "Gnagna Marinetta" Il 14 giugno la cara "Gnagna Marinetta" Giovanelli che risiede con i parenti a S. Sepolcro (Arezzo) compirà 101 anni.

I Caduti di Montona Il 2 giugno, come ogni anno, la Famiglia Montonese ha voluto ricordare ai Caduti della città. Alle ore 10, nella chiesa del Seminario Vescovile, il presidente onorario della Famiglia, Mons. Bottizzeri, ha celebrato la S. Messa.

Dolce riconfermato In armonia alle norme statutarie ed in ossequio alle disposizioni impartite dall'ANVGD, sono convenuti a Brindisi gli esponenti dei Comitati Provinciali dei profughi disseminati in Puglia e Lucania.

I visignanesi per i Patroni Nell'attesa di veder coronata definitivamente nel settembre prossimo la loro aspirazione per la creazione del loro borgo a Santa Croce di Trieste, i visignanesi si ritroveranno, domenica 17 giugno, per assistere ad una Santa Messa Patronale che Mons. Pietro Cleva celebrerà alle 10.30 nella Chiesa di San Antonio Nuovo in onore dei Patroni Santi Quirico e Giulitta.

Assemblea a Torino del Gruppo Giovanile Sabato 26 maggio presso la sede del Comitato Provinciale dell'ANVGD ha avuto luogo la prima assemblea generale ordinaria del Gruppo Giovanile Adriatico di Torino.

Vetrinetta nuziale SAUNIG-MOSCADA A GORIZIA Il 26 maggio nella Chiesa di Riva Piazzetta a Gorizia si sono uniti in matrimonio Lina Moscarda da Zara e Remigio Saunig da Gorizia.

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

«Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...» «Causa importanti inderogabili impegni impossibili partecipare raduno nazionale...»

LA DALMAZIA NEI SECOLI

IL GINFALONE SOTTO L'ALTARE

È una regione sulla costa orientale dell'Adriatico che per più motivi può chiamarsi «italiana». E se le vicende di una durissima ed ineguale lotta politica, intestina di prepotenze e di frodi, hanno causato il suo distacco dal nesso statale italiano, geografica, storia e cultura, di sopra e al di fuori delle misere e miserabili storiute e falsificazioni della diplomazia, attestano luminosamente la sua italianità. Questa regione che è stata tanto dimenticata nei congegni politici europei e la Dalmazia.

La Dalmazia, separata naturalmente dal resto della penisola balcanica dalle Alpi Bebie e dalle Alpi Dinariche, che come una muraglia alta dai 1000 ai 1300 metri la divide dalla retrostante Bosnia, è paese essenzialmente marittimo, adriatico e quindi mediterraneo. Clima, flora e fauna concordemente la fanno una zona occidentale, quasi un allargamento oltremare della penisola italiana propriamente detta. E poiché il mare non divide, ma unisce fatalmente le opposte sponde, tutta la vita delle popolazioni dalmatiche, nelle sue varie manifestazioni, fu sempre ispirata ed alimentata dai richiami dell'Occidente latino ed italiano. Dall'epoca di Ottaviano Augusto fino alla caduta dell'impero occidentale (476) la Dalmazia fu romana e per quasi quattro secoli essa visse della cultura latina.

Occupata e dominata da Odoacero e da Teodorico, la Dalmazia continuò la sua vita culturale romana, dipendendo più o meno effettivamente da Bisanzio, quando nel secolo VII si rovesciò su di lei l'uragano dell'invasione avara e slava. Fu il crollo generale di tutto un mondo spirituale e di questa furiosa inondazione barbarica si salvarono solamente Zara e Traù. Il ciclone avaro-slavo non riuscì a distaccare la Dalmazia dall'Impero bizantino; essa rimase un «thema» amministrativo alle dipendenze imperiali, nonostante i ripetuti tentativi di Carlomagno d'impossessarsene. I Carolingi, contro Bisanzio, favorirono Croati e Narentiani i quali si diedero alla pirateria, occupando le isole e saccheggiando le città costiere. Comprendendo che Bisanzio non poteva pienamente difenderle, esse si rivolsero a Venezia e nel 1000 doge Pietro Orseolo II, vinti i corsari narentiani, ottenne dagli imperatori bizantini la rappresentanza della regione e il titolo di «doge della Dalmazia».

Un secolo dopo re Colomano d'Ungheria conquistata la Croazia, poté impadronirsi della Dalmazia, ma tale suo insperato successo divenne causa e fomite di un'aspra lotta con Venezia durata tre secoli con alterne vicende di conquista, perdite e riconquiste, fino che nella pace di Praga del 29 luglio 1437 re Sigismondo, per 10.000 ducati, cedette alla Serenissima i suoi diritti sulla regione.

Il dominio veneziano, durato fino al 1797, portò alla Dalmazia prosperità e pace. Venezia fece della Dalmazia la sua provincia prediletta, le assicurò la tranquillità, ne curò ogni benessere sviluppando l'agricoltura ed il commercio marittimo, l'arricchì di incomparabili tesori d'arte onde le sue città assunsero il tipico carattere veneto che ancor oggi mantengono e vi trapiantò sul locale linguaggio latino la sua particolare parlata veneta. E come Venezia difese la Dalmazia contro le scorrerie dei pirati croati e narentiani, la difese con non minore impegno contro i Turchi che premevano ai suoi limiti orientali. Dopo ripetuti assalti, sempre rintuzzati, la Serenissima, con la pace di Passarowitz del 1718, assicurò alla Dalmazia i suoi definitivi confini. Allorché la Repubblica agonizzava inerme nella guerra tra Francia e Impero, 12.000 Dalmati si arruolarono alla sua difesa, ma la caduta finale della Dominante, 12 maggio 1797, rese vano il loro soccorso. La fine del dominio veneto fu sincera e letteralmente pianto dai fedelissimi Dalmati che a Zara e a Perasto seppellirono i rossi gonfalon di S. Marco sotto gli altari dei rispettivi duomi.

«Savara da noi i nostri fiore, e la storia del zorno farà saver a tutta Europa, che Perasto ha degnamente sostenuto fino all'ultimo l'onore del veneto gonfalone, onorandolo col suo atto solenne e deponendolo bagna del nostro universal amarissimo pianto». «Per 377 anni la nostra fede, el nostro valor, l'ha sem-

AL QUARTIERE GIULIANO-DALMATIA

Il sacrificio degli esuli ha il suo simbolo a Roma



La stele dedicata ai 300 mila esuli, opera del polese Amedeo Colella, di vigorosa sintesi espressiva

COME E' NATO il nuovo centro

L'ARTICOLO di Pietro Corlesi, apparso su L'Arena di Pola dal titolo: «I fiori degli esuli a Roma al Quartiere Giuliano-Dalmata» mi ha fatto tornare alla memoria la prima festa degli alberi quando i piccoli profughi, della scuola elementare dell'allora «Villaggio Giuliano», posero a dimora, lungo il viale dello stesso villaggio, piantine di eucaliptus divenute oggi alberi alti e robusti.

Ma col ricordo di quella prima festa degli alberi, voluta e organizzata dai miei bravi e indimenticabili insegnanti esuli, Zerjav, Fabretto, Siviš, Vicini, Leggeri, Bazarin, ben altri ricordi si riaffacciano al mio spirito con tanta vivezza e non senza commozione.

Rivedo i primi giovanissimi profughi che, giunti in quella scialta morta che allora era l'E.U.R., occuparono i locali di un ristorante presso il palazzo della civiltà; ripenso alle prime sedute di quel Comitato per i profughi che, con i suoi limitati mezzi, seppe affrontare i più urgenti problemi dell'esodo; ripenso, soprattutto, al grande miracolo operato dalla volontà concorde di Marcella e Oscar Sinigaglia i cui nomi sono scolpiti nei cuori memorati dei profughi. Lo spettacolo doloroso dell'esodo incise così profondamente sullo spirito di Marcella Sinigaglia Mayer che non possiamo non ricordare le parole che allora ella rivolse al marito, ing. Oscar Sinigaglia:

«Bisogna che io faccia qualche cosa per questa gente della mia terra, non fosse altro che per onorare la memoria di mio padre che dalle colonne del suo «Piccolo» ha sempre combattuto per l'italianità di Trieste e delle terre adriatiche. Ma le mie forze non bastano: ho bisogno del tuo aiuto.»

E l'aiuto venne immediato e determinante. Dopo sette anni di permanenza in quel meraviglioso complesso d'opere, non compiute, dell'E. 42, per le nuove esigenze che ivi si venivano determinando, le piccole furono invitate a lasciare i locali resi indispensabili al nuovo ritmo dei lavori impresso da una mente aperta e feconda quale quella dell'Alto Commissario dell'E.U.R., prof. Virgilio Testa.

Fu allora che Oscar Sinigaglia, Presidente dell'Opera, e la sua Compagnia, dopo aver cercato in Roma e nelle vicinanze, ma senza successo, una sede che comunque potesse ospitare le piccole fughe, decisero di unire i loro sforzi per creare, in collaborazione con lo Stato, un'Opera permanente per l'educazione e l'avvenire delle piccole, provate dalla più tremenda delle sventure.

La dove non erano che cadenti baracche del Villaggio operaio dell'E.U.R., sorse così la «Casa della Bambina Giuliana e Dalmata Marcella e Oscar Sinigaglia».

Roma, giugno. Il viale principale del Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma intitolato al nome di Oscar Sinigaglia e la sua effigie in bronzo eseguita dallo scultore Cristiano Alberti, la nuova piazza del medesimo quartiere dedicata ai giuliani e ai dalmati e la stele fregiata dal mosaico eseguito da Amedeo Colella sono gli elementi principali intorno ai quali si è articolata la manifestazione svoltasi domenica 27-V. Mons. Ferdinando Baldelli, presidente della P.O.A., assistito da Padre Flaminio Rocchi e dal Parroco Don Danielli, ha proceduto alla benedizione, il presidente dell'Opera, prof. Ernesto Manuelli, ha rievocato con parole commosse la figura di Oscar Sinigaglia, il sub-Commissario al Comune, dott. Sannini, ha portato il saluto ufficiale di Roma e dei romani. Avevano inoltre inviato telegraficamente la loro adesione il ministro Andreotti, l'on. Scelba, l'on. Pellicani e il dott. Ferdinando Carboni.

Tra le personalità presenti, oltre a quelle già citate, il Capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio De Valentinis, Marcella Sinigaglia Mayer accompagnata dalle signore De Gaspari e Scuderi, la presidente dell'Opera, Bice Manuelli, il Vice Presidente avv. Tommaso Ciampini e signora, il presidente del Patronato Milanese dell'Opera Conte Carlo Borromeo d'Adda, il vice presidente dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia dott. Vincenzo Brazzoduro e molti altri.

Le bambine dei collegi «Marcella e Oscar Sinigaglia» hanno aperto la cerimonia innalzando il coro del Nabucco. E' stato durante l'esecuzione di questo brano che sono stati fatti cadere i drappi tricolori con i quali erano ricoperti l'effigie bronzea di Oscar Sinigaglia e la stele eretta in ricordo dell'esodo dei trecento profughi dalle loro terre di origine. E' seguita, quindi, la benedizione impartita da Mons. Baldelli.

Le ragioni della manifestazione, che costituisce un motivo di giusta soddisfazione e di orgoglio per tutti gli esuli adriatici, e il ricordo di chi tanto ha fatto per loro, sono state rievocate — come si è detto — dal prof. Manuelli.

«Il fatto di essere oggi qui riuniti, egli ha detto — scaturisce dal riconoscimento dato dal Comune di Roma ai profughi giuliani e dalmati del dedicare ad essi una piazza in questo loro quartiere e dall'analogo riconoscimento tributato ad un italiano insignite, l'ing. Oscar Sinigaglia».

L'oratore ha ricordato il dolore e le sofferenze dei cittadini delle cinque province adriatiche cedute o mutilate e posto in luce il significato di un gesto così grandioso quale è stato l'esodo. Il prof. Manuelli è passato poi a ricordare come sia tuttora viva la memoria di Oscar Sinigaglia che, in una monografia recentemente pubblicata in suo onore, viene opportunamente ricordato non solo come grande patriota e come ineguagliabile creatore di lavoro, ma anche come il gran-

PARENZO SEGRETA

IL MIO LUOGO

La nostra Terra, è una stella del cielo, come le altre. Questa Terra sulla quale Dio ci pose, noi amiamo certamente, ma più amiamo quell'infinitesimo sito dove nasceremo, specialmente se quel sito ha il privilegio di essere bello. Parenzo ha questo privilegio, perciò il suo ricordo è, in noi, incancellabile. Quando noi, di Parenzo, parliamo o scriviamo di lei, diciamo tutti belle cose: «Il suo cielo di cobalto, il mare azzurro, l'orlo della Basilica, le rive assolate di sicilia; l'acqua veniva distribuita al paese e alla bella grotta, con grande affluenza di carri e recipienti. L'acqua del lago, invece, era portata in città e si vendeva a «mastelle», conservata nelle case, in giare, e chiarificata con allume di rocca. Se non c'era altra, si beveva anche quella; e benché i terrieri di piazza Cimara conducessero a labberare al lago i loro armenti, e, naturalmente, questi non bevessero soltanto, di quell'acqua certamente inquinata, nessuno moriva: Dio vede, e Dio provvede!»

La superficie di quel lago, oltre che riflettere le varianti nuvole del cielo, non era mai proprio liscia. Centinaia di girini si giocavano a rimpiantare e vi muovevano le uova di anofele della malaria. Il lago era lungo una quarantina di metri e finiva all'inizio del viale alberato che conduceva alle pinete del colle. A destra del viale correva una erosa strada in terra che la separava dalla campagna. La siepe nasceva nel lago con una punta un po' divergente e andava fino alla imboccatura del quadrato di



Autorità e amici degli esuli alla cerimonia di Roma

di lavoro. Lavorano le imprese artigiane e commerciali che svolgono la loro attività nella borgata; lavorano gli operai che costruiscono i nuovi alloggi e quelli che fra pochi giorni demoliranno gli ultimi due vecchi padiglioni per far posto a moderne palazzine; lavorano per l'istruzione della gioventù giuliana nei due collegi ivi funzionanti, insegnanti, assistenti, inservienti. Voglia Iddio che questo lavoro si moltiplichi e che iniziative sempre più efficaci sorgano per dare — alfine — letizia e tranquillità a chi, per rimanere italiano, non ha esitato a ricominciare altrove la propria vita.

ROVIGNO NELLE FOTOGRAFIE

Immagini di Sella esposte a Trieste

L 26 maggio, alle ore 18, in una cornice di vera familiarità, come avviene in ogni buona famiglia, è stata inaugurata la mostra postuma del prof. Massimo Sella, allestita ed organizzata dalla «Famia Ruvignina» in via S. Pellico, 2. La mostra è stata inaugurata da Mons. Santin. Erano presenti il dott. Negrisin per il Commissario Generale del Governo, il dott. Venier in rappresentanza del Sindaco, il Consigliere di Cassazione dott. Nardi, il gen. Gagli, il dott. Della Santa. Alla cerimonia erano presenti pure Selina figlia del professor Sella, la nuora Mimma Sella ed il figlio Armando. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente della «Famia» dott. Segariol, e dal rag. Fragiaco, il quale aveva curato sia l'organizzazione che l'allestimento della mostra.



Due alunne a fianco dell'effigie bronzea di Oscar Sinigaglia

PARENZO SEGRETA

IL MIO LUOGO

Il mio luogo è un tale vi fosse andato in gita di piacere, e non avendo trovato nei ristoranti il boccone gliocioso che desiderava, piccato disse: «Cittanova, chi non porta, non trova». Un paesano l'udi, ed appioppandogli un ceffone, gli disse: «Questo, no ti l'ha porta, ma ti l'ha trova».

Da Pola a Trieste, lungo la costa, le cittadine sono sparse, come perle rimbombanti di una collana sfilata. Ma certamente non sono più quelle del nostro tempo bello! Così Parenzo si va trasformando, e nuovi edifici sorgono, anche sulle rovine delle sue belle case bombardate; e le sue meravigliose posizioni naturali se le godono i turisti. Ma Parenzo è ormai una città morta, un corpo senz'anima! Per i nati poco prima e dopo la redenzione, Parenzo, con le sue meraviglie è ormai un sogno.

Quando la Patria bonificò il lago, e fu opera buona, io ho perduto il mio «luogo»; ma tanti altri ne restarono a consolarmli. Ma oggi? Oggi, i nuovi padroni si danno da fare e cancellerebbero, se potessero, ogni vestigia che ricorda le origini di Parenzo. Ogni tanto un cero si spegne ed una lampada s'infinge sull'altare delle nostre speranze, ma il ricordo di lei, Parenzo, di voi tutte cittadine istriane, è il viatico che ci accompagna nell'esilio. Troppo poco vivere di solo ricordo? Ma l'oblio annulla, il ricordo edifica; è una forza che agisce come una leva, il cui punto d'appoggio è l'amore: «L'Amor che muove il sole e le altre stelle!»

M. P. Mimma Sella.

CONVEGNO DALMATA A BOLOGNA

IL LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO



Bologna, giugno. Come tutti i precedenti, anche il nono raduno nazionale degli esuli zaratini e dalmati ha registrato il 3 giugno l'afflusso di centinaia e centinaia di persone nell'accogliente calore dell'ospitale Bologna. Non è stato possibile fare un computo esatto del numero dei radunati, ma, approssimativamente, saranno stati, per lo meno, un paio di migliaia, se si considera che circa un migliaio di essi sono stati ospiti al pranzo tenutosi nella vastissima sala del Podestà, entro l'omonimo Palazzo situato nella centralissima Piazza Maggiore, di fronte alla Basilica di San Petronio. Molti altri, che si erano prenotati in ritardo o che avevano stabilito diversamente il loro programma hanno fatto capo ai numerosi esercizi pubblici della zona, oppure sono stati ospiti di parenti e di conoscenti.

La festa e la commozione degli incontri sono stati, come sempre, al centro delle note caratteristiche del raduno; ed è proprio sotto questo profilo che il raduno è meglio riuscito, per le ondate di sentimenti di ricordi, di gioia, ma anche di amarezza e di eccitata nostalgia che esso provoca. La parte ufficiale è stata breve, improntata all'essenziale (una formula, quest'ultima, che vorremmo suggerire a tutti gli organizzatori di raduni): in mattinata era stata celebrata una Messa nella chiesa di San Petronio, officinata dal sacerdote zaratino don Antonio Gazich, il quale, al Vangelo, ha pronunciato commosse parole che hanno toccato il cuore di tutti per gli accenti rievocativi e per l'appello all'unità ed alla concordia degli spiriti.

Poco più tardi, nel salone del Podestà, è avvenuta la consegna del nuovo Gonfalone del Libero Comune di Zara in esilio, confezionato a cura della Lega Dalmata dell'ANVGD di Milano ed affidato al dott. Nerino Rismondo; madrina una graziosa, giovanissima impiegata zaratina: la signorina Nella Leinweber, residente con la famiglia a Vercelli. Ha fatto gli onori di casa con la più grande cordialità e signorilità il dott. Paulin, presidente del Comitato bolognese dell'ANVGD, cui va dato atto, unitamente alla signora Caterina Zurich Senin della perfetta riuscita organizzativa.

Il raduno dei dalmati aveva avuto un precludio quanto mai interessante il 2 giugno, nel corso della prevista riunione del Consiglio Comunale di Zara, indetto dal dott. Nerino Rismondo. Molti sono stati gli interventi e le discussioni che ne sono seguite, hanno registrato anche momenti di animazione. Verso la fine della riunione il dibattito, pur mantenendosi sempre entro i limiti di una cordiale correttezza, ha peraltro assunto dei toni che sono stati fonte di legittima amarezza per molti, a seguito di spiacevoli conclusioni.

Nella sala di via Barberia n. 23, messa cortesemente a disposizione dal Centro Emilian Studi Aziendali, erano convenuti già di primo mattino numerosi zaratini, circa una cinquantina, che sono andati via via aumentando col passare delle ore. La riunione è stata aperta dal dott. Rismondo, il quale ha innanzitutto relazionato sui primi promettenti risultati esterni dell'iniziativa della costituzione del Libero Comune di Zara in esilio. Alla comunicazione inviata per conoscenza pure a tutti i Sindaci ed alle Giunte Comunali del capoluogo di provincia della penisola, avevano fatto riscontro alcune risposte veramente simpatiche e significative, tra cui quelle delle Amministrazioni comunali di Belluno, Varese, Macerata, Chieti, Catania, Vicenza, Trento ed Agrigento. Numerosi pure i messaggi ed i telegrammi di adesione pervenuti al Comitato organizzatore, tra cui quello dell'ultimo Podestà di Zara, avv. Giovanni Salghetti Driloli, del

Comitato ANVGD di Padova, del conte Ottavio Martinis di Milano, del cav. Giuseppe Duce, presidente del Comitato ANVGD di Venezia.

Il Presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, on. prof. Paolo Barbi, aveva telegrafato in questi termini al vicepresidente zaratino dell'Associazione, avv. Lino Drabeni: «Nel ricordo nostra mal dimenticata italianissima, nobilissima terra di Dalmazia prelopa portare nome ANVGD e particolarmente mio personale fervido saluto a fratelli zaratini e dalmati, facendo voti perché raduno contribuisca rafforzamento unità pensiero e forze esuli in Patria nell'interesse causa adriatica. Spiecermi veramente che impegni impegnabili impediscano mia diretta partecipazione raduno, privandomi piacere incontro con miei conterranei».

Proseguendo nella sua relazione, il dott. Rismondo, una volta assunta la presidenza della riunione dal prof. Arrigo Zink, ha brevemente accennato ai passi compiuti nella zona garganica e sul litorale della provincia di Ancona per la ricerca di un terreno adatto agli sviluppi della Cooperativa Edilizia Jaderna. Tale Società è stata costituita e prevede l'emissione di azioni per l'acquisto del terreno necessario. Infine il dott. Rismondo ha riferito sulla più recente attività del giornale "Zara", che ha ormai ripreso una regolare periodicità di uscita mensile.

L'argomento trattato a fondo è stato poi quello della costituzione vera e propria, con tutti i crismi formali, del Libero Comune di Zara in esilio. In proposito molto si è discusso se conservare all'istituto le caratteristiche già abbozzate, oppure se dare allo stesso la veste di Associazione. Una pregiudiziale era stata posta in merito dal dott. Antonio Cattalini e dall'avv. Lino Drabeni, nel senso di considerare l'opportunità di costituire non soltanto il Libero Comune di Zara, ma anche di richiamare in vita i Comuni italiani della Sponda orientale. Quanto alla procedura di nomina dei consiglieri comunali, mentre l'avv. Fosco si pronunciava per il sistema del referendum, altri propugnavano un'elezione immediata; De Vidovich, infine, proponeva la costituzione di gruppi di lavoro, destinati ad affrontare i vari e difficili problemi.

La riunione antimeridiana si concludeva in uno stato di notevole tensione, a seguito di alcune dichiarazioni polemiche del dott. Antonio Tamarino. Egli accusava i dirigenti in carica dell'ANVGD di essersi imbarcati nel «carrozone» del partito di maggioranza. L'avv. Drabeni respingeva nettamente l'attacco che definiva «una nota stonata, destinata a rompere l'atmosfera di serenità e di fraternità della riunione». Nel pomeriggio, in un clima sempre piuttosto polemico, si pervenne alla fase conclusiva dei lavori. Don Luigi Stefani ed il rag. Alessandrino proposero all'assemblea un atto costitutivo del Libero Comune di Zara in esilio, che, dopo una lunga e vivace discussione veniva approvato a maggioranza. Un articolo, in particolare, era fonte di molte critiche e serviva, e precisamente quello codificato in norma che prevedeva la possibilità di essere consiglieri comunali del Libero Comune di Zara in esilio ai dirigenti nazionali in carica dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e dei partiti politici. A detta dei proponenti, tale norma avrebbe sgombrato il campo da eventuali situazioni di disidoneità e di influenzabilità; la tesi era sostenuta, oltreché da don Stefani e dal rag. Alessandrino, anche dal dott. Ausonio Allacovich. Il dott. Cattalini, invece, cui si associava il cav. Antonio Cepich, oltre a mettere in luce l'assurdità e l'aspetto antipatico della preclusione, ne rilevava le dannose conseguenze pratiche, in quanto era tale da

creare una netta e controproducente separazione e quindi, sotto certi aspetti un'antitesi, anche se da molti non voluta, tra il Libero Comune di Zara da una parte e l'ANVGD dall'altra.

Votata la norma, si addiveva infine all'elezione di dieci membri della Giunta Comunale provvisoria, nelle persone dei seguenti signorini: Alberto Calbani di Milano, ing. Nicolo Ledwina di Napoli, ing. Ausonio Allacovich di Torino, ing. Roberto Concia di Roma, dott. Tomaso Paulin di Bologna, dott. Igino Toth di Modena, dott. Trifone Cronia di Roma, dott. Giuseppe Komareto di Ancona, prof. Arrigo Zink di Venezia e prof. Biagio Rozowski di Gradisca d'Isonzo.

Va annotato che, dopo l'elezione dei membri della Giunta, con una successiva votazione per la verità piuttosto confusa, dato l'andirivendi dei radunati, veniva abrogata la preclusione cui più innanzi abbiamo fatto cenno. Il colpo di spugna, in verità troppo tardivo, perché attuato ad elezione dei membri ormai avvenuta, non è riuscito a cancellare l'impressione negativa dettata dalla poco simpatica presa di posizione.

La presa di posizione di una ristrettissima minoranza di zaratini autoconvocati in una specie di Comitato promotore per addizione alla nomina della Giunta provvisoria del Libero Comune di Zara in esilio, potrebbe essere oggetto di fondatissimi commenti negativi. Ma il evitare non sia lo scopo di non aggravare, sia con quello di non drammatizzare una spiacevole frattura derivante da un'odiosa preclusione. C'è comunque un fenomeno di involuzione che non va sottovalutato e che indubbiamente si riederà da se, quando tutti gli zaratini potranno democraticamente e liberamente votare per gli organi del loro Consiglio Comunale. Allora, se siamo certi, cadrà il muro divisorio artificiosamente creato da una minoranza quanto infinitesima minoranza tra il Comune di Zara e l'Associazione madre degli esuli, che tutti rappresenta, collega e tutela, al di sopra di inutili e controproducenti separatismi, nell'interesse dell'unità della causa adriatica, per un'efficace azione esterna di propaganda delle nostre istanze e delle nostre rivendicazioni.

Un gruppo di ex allievi e Superiori del "Filzi" di Plesno: al centro il rettore Pastore e da sinistra il gen. Tofotoffi, il dr. Cleva, dr. Zelco, dr. Dino Papo, dott. Raffaello Coselli

La presa di posizione di una ristrettissima minoranza di zaratini autoconvocati in una specie di Comitato promotore per addizione alla nomina della Giunta provvisoria del Libero Comune di Zara in esilio, potrebbe essere oggetto di fondatissimi commenti negativi. Ma il evitare non sia lo scopo di non aggravare, sia con quello di non drammatizzare una spiacevole frattura derivante da un'odiosa preclusione. C'è comunque un fenomeno di involuzione che non va sottovalutato e che indubbiamente si riederà da se, quando tutti gli zaratini potranno democraticamente e liberamente votare per gli organi del loro Consiglio Comunale. Allora, se siamo certi, cadrà il muro divisorio artificiosamente creato da una minoranza quanto infinitesima minoranza tra il Comune di Zara e l'Associazione madre degli esuli, che tutti rappresenta, collega e tutela, al di sopra di inutili e controproducenti separatismi, nell'interesse dell'unità della causa adriatica, per un'efficace azione esterna di propaganda delle nostre istanze e delle nostre rivendicazioni.

TACCUINO DEL CONVEGNO

La festa del "Filzi,"



Un gruppo di ex allievi e Superiori del "Filzi" di Plesno: al centro il rettore Pastore e da sinistra il gen. Tofotoffi, il dr. Cleva, dr. Zelco, dr. Dino Papo, dott. Raffaello Coselli

Abbiamo notato fra i presenti, oltre ai già citati: dott. Davide Sivini, ing. Lucio Dela Mora, ing. Giulio Gobbo con signora (Padova), dr. Giuliano Michelangelo con cinque familiari, dr. Fulvio Marina, dr. Eleuterio Stierpini con quattro familiari, Giuseppe Orliani (Roma), Giuliano Belletti, Celso Strolego e signora, cap. Licinio Bacin, prof. Bruno De Marini, comm. Adalberto Cossi e signora, dott. Ernesto Zelco, dr. Tullio De Castelli, prof. Claudio Grubissi (Padova), prof. Nerino Ferosini, ing. Vittorio Gobbo (Milano) con un familiare, dr. Renato Manzini, dr. Giovanni De Castro, dr. Carlo Maresi, Clemente Gianolla con due figli, Giuseppe Turcino, dr. Virgilio Travani, Franco Cleva, Giuseppe Covaz, dr. Rodolfo Isler, Mons. prof. Alfredo Bottizer, Carlo Fornar, Ferruccio Giorgis e prof. Luciano Giorgis, dr. Aldo Ghersetti, dr. Bruno Labignan, dr. Dino Papo (Trieste), dr. Guido Sambo, ing. Egone Cristofolini, Giovanni Brighetti (Conegliano), Lisetta De Piera, Francesco Gherbez, dr. Renato Penso (Bologna), Tullio Sbrizzi, Domenico Bon, dr. Giovanni Bastiani, Renato Zelle, dr. Guido Grambassi e signora, comm. ing. Renato Perani, dr. Giovanni Musco, dr. Narciso Caluzzi, Umberto Giordani (Messina), prof. Carlo Letto e signora, dr. Aldo Coligatti, dr. Nicolo Quarantotto e signora, prof. Wanna Velcogna Saffi, dr. Paolo Milossi, Wanna Milossi, signa Amalia Braico, prof. Raffaello Coselli, prof. Ugo Dazzara, Zalone Zaccaria, prof. Paolo Sponza, i f.lli Argeo e Innocente Del Mestre, Renato Cap-

L'Arena di Pola

LA VIA SICURA DEL TABACCO

CONTRABBANDO TROPPO FACILE

NELLA pur nutrita storia del contrabbando esercitata dalla Jugoslavia tirolista ai danni dell'Italia, il recente episodio venuto in luce grazie alle pazienti e abili investigazioni della nostra guardia di finanza, costituisce la dimostrazione più clamorosa della indiretta, delicata responsabilità in cui sono coinvolte sedi amministrative e quindi politiche di oltre confine. A parte l'ingente quantità di sigarette scoperte in uno dei depositi clandestini di Milano, addirittura 139 quintali, ciò che rappresenta la sorpresa più grossa è questa volta il sistema col quale la vasta catena contrabbandiera si svolgeva. Non più barche o automezzi in questo caso, ma addirittura i carri delle ferrovie dello Stato che nel territorio jugoslavo venivano usati con carichi truccati di legname, sotto i quali le eccezionali spedizioni varcavano il nostro confine. E, come se ciò non bastasse, a copertura di questo immenso contrabbando erano state create delle ditte di importazione fasulle, alle quali venivano appoggiate le spedizioni dei legnami il cui costo non sarebbe stato assolutamente corrispondente alle spese delle spedizioni e altre connesse, qualora il vero, enorme profitto non fosse stato fornito dalle grosse quantità di sigarette che subito venivano scaricate di talvolta.

Ci vuol poco per capire che in questa vasta e complicata quanto redditizia operazione contrabbandiera che chissà da quanto tempo si svolgeva, non potevano non essere impegnati corresponsabilmente uffici, funzionari e persone in territorio jugoslavo. In un paese dove quello con cui confinant, dove lo ripetiamo per l'ennesima volta, si pizzicano anche le mosche che violano le leggi, grazie al sistema poliziesco e di spionaggio che si estende come una ragnatela in tutto il territorio statale, sarebbe del tutto impossibile che crimini simili a questo che subito sono scoperti. Chi si sarebbe permesso di usare indisturbatamente dei carri ferroviari, insieme ad altri mezzi di trasporto, per farne depositi nascosti di quintali di sigarette destinate all'estero? Quando si parla di quintali di sigarette, si parla di milioni di valore in dinari, ed è perciò pensabile che in questo qualcosina di denaro, in un paese di fronte a cui si sono aperte le porte di simili somme e di rischiare? Lasciamo cadere queste supposizioni del tutto fantastiche e veniamo invece al fatto, o meglio al lato più grave di questa altra operazione contrabbandiera, cioè ai responsabili. La scoperta fatta dalla nostra guardia di finanza, dalla quale risulta che per questa particolare delittuosa catena di contrabbando si erano create addirittura delle imprese di importazione fasulle, sta ad indicare che un accordo era stato preventivamente stabilito fra determinate sedi burocratiche, commerciali e verosimilmente politiche in Jugoslavia ed i complici organizzati in Italia. Questo appare indubbiamente evidente che nessuna affermazione contraria riuscirebbe mai a cancellare. Ci si trova pertanto ancora una volta davanti ad uno dei tanti episodi di vera e propria criminalità, se non direttamente organizzata, di certo favorita e incoraggiata da varie sedi responsabili d'oltre confine, che per questa particolare delittuosa catena di contrabbando si sono aperti i canali di finanziamento. Fondato è infatti il sospetto che in questo giro di contrabbando protetti e facilitati da determinate organizzazioni e servizi jugoslavi, vi è la necessità di procurarsi i mezzi per essere impiegati ad uso delle numerose istituzioni e attività di dipendenza, dall'altra parte soprattutto nella Venezia Giulia, a cominciare da Trieste. Non sappiamo se i nostri servizi abbiano mai indagato sulle ingenti somme che l'insieme dell'apparato politico-propagandistico sloveno di osservanza tirolista consuma e quindi costa, allo scopo di poter poi risalire alla provenienza di tali mezzi; ma quando se ne presume l'ammontare in termini di numerose centinaia di milioni di lire all'anno, non si esagera affatto, se si mantiene in limiti molto prudentiali. La Jugoslavia, certamente, non dà direttamente simili imponenti sovvenzioni finanziarie, specie poi da quando si trova in mezzo al dissesto economico; ma invece si può credere che le fornisse coi gettiti dei contrabbandi, per cui lo svolgimento degli stessi può avvenire tanto facilmente oltre il confine.

Gli sbagli amari

Il «Katolski Glas», organo della comunità cattolica slovena, in relazione alla situazione economica, si è determinato a seguirlo. «E' noto a tutti come i politici jugoslavi elogiavano il nuovo sistema socialista dell'autogestione operaia. Lo posero come modello del più progredito socialismo. Ma ora hanno riconosciuto di essersi sbagliati amaramente. Le difficoltà economiche, in cui sono venuti a trovarsi, le ascrivono all'autogestione operaia. In questo senso, almeno, ha parlato Kardelj davanti al Parlamento. Così lo stesso uomo, che un tempo era stato il più acceso fautore dell'autogestione negli stabilimenti, ha dovuto ora annunciare la fine dell'esperimento. Si passerà nuovamente alla direzione centralistica dell'economia, sotto le direttive dell'onnicomprensivo partito comunista. Ciò significa che la Jugoslavia torna di dieci anni indietro. Ne consegue che per il popolo jugoslavo non si annunciano affatto tempi belli, poiché di nuovo il partito farà valere dappertutto la sua dittatura. Kardelj ha pure annunciato la sostituzione di personalità dirigenti nei governi repubblicani ed in quello federale. Bisogna pur trovare i capi esportatori.

Rigidi controlli

D'ora innanzi qualsiasi lavoro o prestazione professionale che sarà fornita in Jugoslavia per conto di amministrazioni statali o locali pubbliche o per qualsiasi altro ente economico, industriale o commerciale, sarà sottoposta a severi controlli per quanto attiene alla liquidazione delle rispettive percezioni. Con questo provvedimento vengono colpiti indistintamente tutti gli artigiani e tutti i professionisti i quali, nel caso in cui ricevessero o versassero incarichi di lavoro, dovranno insinuarsi presso la banca comunale dove hanno residenza, per farsi registrare in appositi elenchi di correntisti. Ciò per il fatto che solo tramite la banca saranno liquidate le competenze e gli onorari che ogni lavoratore o professionista fuori del campo delle attività socialiste riceverà, per qualsiasi lavoro prestato. Neppure i proventi dei diritti di autore sfuggono a questa severa regola. Ovviamente con questo sistema, mentre si otterrà il pieno controllo di quanto un artigiano, un professionista o un artista riceve dalla propria attività, dall'altra parte, la successiva partita tenuta delle imposte e tributi su ogni somma liquidata e la cui misura è in Jugoslavia veramente elevata. L'obbligo di assoggettarsi a questo provvedimento spetta a chiunque che col proprio lavoro artigianale o professionale percepisca una entrata superiore a 10 mila dinari per volta, e in un anno guadagni presso una unica azienda o istituzione da 30 mila dinari in su, o più di 100 mila dinari all'anno lavorando per più aziende. Questo provvedimento entrerà in vigore alla metà di giugno circa, salvo contrattamenti in quanto già ora si dice che le Banche si troveranno in difficoltà per attenersi alle disposizioni del provvedimento. Va notato che tutti coloro che avranno l'obbligo di attendere la liquidazione delle loro competenze per i lavori forniti, tramite la Banca, non saranno mai da questa ultima informati sui loro conti correnti e la parte debitrice avrà versato quanto ad essi compete. Dovranno essi stessi informarsi sulla possibilità o meno di ottenere il pagamento. Si tratta, come ognuno può immaginare, di un altro dei tanti provvedimenti frutto della barondata economica e finanziaria.

MERITO EDUCATIVO

LUSINGHERO PREMIO A CARMELA FILIPPI

NATA a Visinada d'Istria nel 1927 ed avviata agli studi magistrali, Carmela Filippi è divenuta maestra nel più vero e completo senso della parola, forse perché nel natio paese ha conosciuto e visto all'opera assidua a pro della scuola, più di qualche insegnante, forse ha avuto di fianco alla mente l'esempio vivo di colei che fu maestra dei suoi parenti e che da pochi giorni i Visinadesi hanno accompagnato all'estrema dimora. Ma certamente il suo animo si sentì pienamente votato alla nobile missione educativa. Esule coi suoi, dalla dolce terra d'Istria, vive a Pinerola ma da un buon decennio insegna in montagna, a San Michele di Morfasso (Piacenza), prodigandosi con assiduità e sacrificio continui coi suoi scolari di quinta e classi superiori, così tanto utili e pratiche nelle borgate rurali e montane. — La sua instancabile attività, la sua continua assistenza spirituale e materiale per alunni ed alunne e loro famiglie, si sono svolte e si svolgono con rara umiltà, senza alcun vanto, ma il suo entusiasmo, il suo proficuo insegnamento, la sua umana solidarietà fra gli alunni e quella semplice popolarità, non passano inosservati ai suoi superiori scolastici. Ed eccò, allora l'ispettore scolastico, dott. De Meo, segretaria, giustamente, alla «Fondazione al Merito Educativo». Sulle 487 segnalazioni giunte a Milano da ogni dove l'Italia, come ogni anno, tra i più giovani insegnanti, ne sono stati scelti ventuno, e tra questi la nostra compaesana. Il premio consiste in un viaggio d'istruzione in Francia ed in Svizzera che la ritempererà delle fatiche scolastiche, ma le fornirà, ancora e come un costume, altre fonti di notizie ed esperienze da utilizzare per i suoi scolari.

Da Trieste e dal Friuli i fumani a Ciseris

La Lega Fiumana di Udine quest'anno ricorderà i Santi Vito e Modesto e Santa Crescenza. Patroni di Fiume dal 24 giugno alle ore 10 una S. Messa solenne verrà celebrata nella Chiesa tiepola della SS. Purità (sita in Piazza del Duomo) nel pomeriggio si svolgerà una festa folcloristica sulla collina di Ciseris di Trieste.

L'ottava mostra della calzatura a Stra

Ci è pervenuto in redazione — in ricca, anzi lussuosa veste tipografica — un grosso volume che illustra l'ottava mostra della calzatura, che di questi giorni, si tiene nella fastosa Villa Pisan di Stra. La magnifica pubblicazione, che abbiamo sotto gli occhi, oltre a contenere messaggi augurali di alte autorità politiche, documenta, con dati e confronti interessanti, gli sviluppi dell'industria calzaturiera nazionale e quella del Brenta in particolare. Una sintesi storica della calzatura completa i testi, che sono corredati da nitide fotografie a colori, riproducenti le fastose Vile Venete e i più arditi modelli di calzature. Artistiche e suggestive pagine riclamiche completano il ricco volume.

Tina Nutrizio

Nella veneranda età di 82 anni è deceduta a Firenze, come già abbiamo annunciato nel mortuario del nostro precedente numero, la signora Tina Nutrizio nata Seguchi. Con lei è scomparsa una mamma che in tutti gli anni della sua lunga esistenza si era votata alle cure della famiglia, con quella dedizione ai principi morali, religiosi e patriottici dai quali mai si scostò in nessun momento della sua spesso non facile esistenza. Infatti già oltre quarant'anni orsono, con la fine della prima guerra mondiale, conobbe la prima via dell'esilio, quando dalla natia Dalmazia dovette andarsene con la giovane famiglia, raggiungendo Pola, dove visse ed ebbe la gioia di vedere i propri figli crescere sull'e-

Col. di Porto LEONARDO BENUSSI

Ne piangono l'anima eletta la moglie prof. Renata de Manzolini, il fratello dott. ing. Domenico con la moglie Elsa Pettarin e figli, le sorelle Caterina ed Ena ved. Culot e figli, i cognati dott. Dino Franzin con la moglie Lisa de Manzolini e figli, e dott. Lucio Spano con la moglie Gigliola de Manzolini e figlia.

GIUSEPPINA PEPERLE ved. CALIFFI

Ad esequie avvenute, le figlie Joffrette e Gianna con i mariti Generale Franco Francini e dott. Marcello Cameo, con i nipotini Manuela e Barbara, Mariella e Piero, partecipano questa triste nuova a tutti coloro che in vita La ricordano e Le vollero bene.

prof. dott. ERNESTO CORRADO

Nel primo triste anniversario della morte del loro caro indimenticabile prof. dott. ERNESTO CORRADO la moglie Giovanna Ivancich, la figlia Laura, il nipote Carlo, la sorella Anna Cappelli, i fratelli prof. Luigi e dr. Giovanni, unitamente alle loro famiglie lo ricordano con immutato affetto.

LACRIME D'ESILIO

IL DECESSO A ROMA di Giuseppina Califfi

La notizia del decesso della signora Giuseppina Califfi vedova del defunto ing. Carlo Califfi che a Pola godeva larga e stimata notorietà, avvenuta a Roma il 3 giugno u.s., ci ha procurato vanto e commosso dispiacere acuito dal ricordo di quel nostro mondo polese nel quale la estinta, per tanti anni, aveva vissuto la sua vita intensa di una carica spirituale e morale quale raramente è stato dato di vedere. Dotata di bella cultura e pervasa da una forza di volontà animatrice di gentili pensieri e di nobili iniziative, era riuscita a superare gli ostacoli di una sorte che le era stata avversa, trasformandosi in una dispensatrice benefica di vari esempi di operosità, per il conforto e il diletto altrui. Basterà ricordare la passione che essa aveva nutrita per l'arte teatrale, tradotta nella creazione e nella direzione di quel complesso filodrammatico sociale che nei signorili ambienti del «Savio» divenne un fattore di vita attrattiva e di ricreazione culturale. Con lo stesso amore col quale disimpegnava la sua missione di sposa e di madre affettuosa, cercava la compagnia soprattutto dei giovani per renderli partecipi della nobile concezione e della pratica della vita come essa le sentiva nel suo cuore aperto ai richiami del bello e del buono. Si può ben dire che nelle sue condizioni diede prova di una forza d'animo e di una capacità vitale quasi soltanto uno spirito superiore, preteso al superamento di ogni avversità, avrebbe saputo sentire e manifestare. Perciò quando l'atroce destino volle colpirla, negli anni avanzati della sua vita, nel più sacro degli affetti, prima con la scomparsa del marito, poi con la perdita del suo caro, diletto figliuolo Steno che ricordiamo con immutabile rimpianto, trovò la forza per resistere ai colpi crudeli, chiudendosi nel proprio desolato dolore, per vivere dei loro ricordi e sorretta dal premuroso affetto delle figlie.

ELARGIZIONI

Alla cara memoria dell'amico e collega dott. Giuseppe Araldo, il prof. Melchiorre Dechigi elargisce da Padova lire 2000 pro Arena.

Da Trieste e dal Friuli i fumani a Ciseris

La Lega Fiumana di Udine quest'anno ricorderà i Santi Vito e Modesto e Santa Crescenza. Patroni di Fiume dal 24 giugno alle ore 10 una S. Messa solenne verrà celebrata nella Chiesa tiepola della SS. Purità (sita in Piazza del Duomo) nel pomeriggio si svolgerà una festa folcloristica sulla collina di Ciseris di Trieste.

L'ottava mostra della calzatura a Stra

Ci è pervenuto in redazione — in ricca, anzi lussuosa veste tipografica — un grosso volume che illustra l'ottava mostra della calzatura, che di questi giorni, si tiene nella fastosa Villa Pisan di Stra. La magnifica pubblicazione, che abbiamo sotto gli occhi, oltre a contenere messaggi augurali di alte autorità politiche, documenta, con dati e confronti interessanti, gli sviluppi dell'industria calzaturiera nazionale e quella del Brenta in particolare. Una sintesi storica della calzatura completa i testi, che sono corredati da nitide fotografie a colori, riproducenti le fastose Vile Venete e i più arditi modelli di calzature. Artistiche e suggestive pagine riclamiche completano il ricco volume.

Col. di Porto LEONARDO BENUSSI

Ne piangono l'anima eletta la moglie prof. Renata de Manzolini, il fratello dott. ing. Domenico con la moglie Elsa Pettarin e figli, le sorelle Caterina ed Ena ved. Culot e figli, i cognati dott. Dino Franzin con la moglie Lisa de Manzolini e figli, e dott. Lucio Spano con la moglie Gigliola de Manzolini e figlia.

GIUSEPPINA PEPERLE ved. CALIFFI

Ad esequie avvenute, le figlie Joffrette e Gianna con i mariti Generale Franco Francini e dott. Marcello Cameo, con i nipotini Manuela e Barbara, Mariella e Piero, partecipano questa triste nuova a tutti coloro che in vita La ricordano e Le vollero bene.

prof. dott. ERNESTO CORRADO

Nel primo triste anniversario della morte del loro caro indimenticabile prof. dott. ERNESTO CORRADO la moglie Giovanna Ivancich, la figlia Laura, il nipote Carlo, la sorella Anna Cappelli, i fratelli prof. Luigi e dr. Giovanni, unitamente alle loro famiglie lo ricordano con immutato affetto.

LACRIME D'ESILIO

IL DECESSO A ROMA di Giuseppina Califfi

La notizia del decesso della signora Giuseppina Califfi vedova del defunto ing. Carlo Califfi che a Pola godeva larga e stimata notorietà, avvenuta a Roma il 3 giugno u.s., ci ha procurato vanto e commosso dispiacere acuito dal ricordo di quel nostro mondo polese nel quale la estinta, per tanti anni, aveva vissuto la sua vita intensa di una carica spirituale e morale quale raramente è stato dato di vedere. Dotata di bella cultura e pervasa da una forza di volontà animatrice di gentili pensieri e di nobili iniziative, era riuscita a superare gli ostacoli di una sorte che le era stata avversa, trasformandosi in una dispensatrice benefica di vari esempi di operosità, per il conforto e il diletto altrui. Basterà ricordare la passione che essa aveva nutrita per l'arte teatrale, tradotta nella creazione e nella direzione di quel complesso filodrammatico sociale che nei signorili ambienti del «Savio» divenne un fattore di vita attrattiva e di ricreazione culturale. Con lo stesso amore col quale disimpegnava la sua missione di sposa e di madre affettuosa, cercava la compagnia soprattutto dei giovani per renderli partecipi della nobile concezione e della pratica della vita come essa le sentiva nel suo cuore aperto ai richiami del bello e del buono. Si può ben dire che nelle sue condizioni diede prova di una forza d'animo e di una capacità vitale quasi soltanto uno spirito superiore, preteso al superamento di ogni avversità, avrebbe saputo sentire e manifestare. Perciò quando l'atroce destino volle colpirla, negli anni avanzati della sua vita, nel più sacro degli affetti, prima con la scomparsa del marito, poi con la perdita del suo caro, diletto figliuolo Steno che ricordiamo con immutabile rimpianto, trovò la forza per resistere ai colpi crudeli, chiudendosi nel proprio desolato dolore, per vivere dei loro ricordi e sorretta dal premuroso affetto delle figlie.

ELARGIZIONI

Alla cara memoria dell'amico e collega dott. Giuseppe Araldo, il prof. Melchiorre Dechigi elargisce da Padova lire 2000 pro Arena.

Da Trieste e dal Friuli i fumani a Ciseris

La Lega Fiumana di Udine quest'anno ricorderà i Santi Vito e Modesto e Santa Crescenza. Patroni di Fiume dal 24 giugno alle ore 10 una S. Messa solenne verrà celebrata nella Chiesa tiepola della SS. Purità (sita in Piazza del Duomo) nel pomeriggio si svolgerà una festa folcloristica sulla collina di Ciseris di Trieste.

L'ottava mostra della calzatura a Stra

Ci è pervenuto in redazione — in ricca, anzi lussuosa veste tipografica — un grosso volume che illustra l'ottava mostra della calzatura, che di questi giorni, si tiene nella fastosa Villa Pisan di Stra. La magnifica pubblicazione, che abbiamo sotto gli occhi, oltre a contenere messaggi augurali di alte autorità politiche, documenta, con dati e confronti interessanti, gli sviluppi dell'industria calzaturiera nazionale e quella del Brenta in particolare. Una sintesi storica della calzatura completa i testi, che sono corredati da nitide fotografie a colori, riproducenti le fastose Vile Venete e i più arditi modelli di calzature. Artistiche e suggestive pagine riclamiche completano il ricco volume.

Col. di Porto LEONARDO BENUSSI

Ne piangono l'anima eletta la moglie prof. Renata de Manzolini, il fratello dott. ing. Domenico con la moglie Elsa Pettarin e figli, le sorelle Caterina ed Ena ved. Culot e figli, i cognati dott. Dino Franzin con la moglie Lisa de Manzolini e figli, e dott. Lucio Spano con la moglie Gigliola de Manzolini e figlia.

GIUSEPPINA PEPERLE ved. CALIFFI

Ad esequie avvenute, le figlie Joffrette e Gianna con i mariti Generale Franco Francini e dott. Marcello Cameo, con i nipotini Manuela e Barbara, Mariella e Piero, partecipano questa triste nuova a tutti coloro che in vita La ricordano e Le vollero bene.

prof. dott. ERNESTO CORRADO

Nel primo triste anniversario della morte del loro caro indimenticabile prof. dott. ERNESTO CORRADO la moglie Giovanna Ivancich, la figlia Laura, il nipote Carlo, la sorella Anna Cappelli, i fratelli prof. Luigi e dr. Giovanni, unitamente alle loro famiglie lo ricordano con immutato affetto.

LACRIME D'ESILIO

IL DECESSO A ROMA di Giuseppina Califfi

La notizia del decesso della signora Giuseppina Califfi vedova del defunto ing. Carlo Califfi che a Pola godeva larga e stimata notorietà, avvenuta a Roma il 3 giugno u.s., ci ha procurato vanto e commosso dispiacere acuito dal ricordo di quel nostro mondo polese nel quale la estinta, per tanti anni, aveva vissuto la sua vita intensa di una carica spirituale e morale quale raramente è stato dato di vedere. Dotata di bella cultura e pervasa da una forza di volontà animatrice di gentili pensieri e di nobili iniziative, era riuscita a superare gli ostacoli di una sorte che le era stata avversa, trasformandosi in una dispensatrice benefica di vari esempi di operosità, per il conforto e il diletto altrui. Basterà ricordare la passione che essa aveva nutrita per l'arte teatrale, tradotta nella creazione e nella direzione di quel complesso filodrammatico sociale che nei signorili ambienti del «Savio» divenne un fattore di vita attrattiva e di ricreazione culturale. Con lo stesso amore col quale disimpegnava la sua missione di sposa e di madre affettuosa, cercava la compagnia soprattutto dei giovani per renderli partecipi della nobile concezione e della pratica della vita come essa le sentiva nel suo cuore aperto ai richiami del bello e del buono. Si può ben dire che nelle sue condizioni diede prova di una forza d'animo e di una capacità vitale quasi soltanto uno spirito superiore, preteso al superamento di ogni avversità, avrebbe saputo sentire e manifestare. Perciò quando l'atroce destino volle colpirla, negli anni avanzati della sua vita, nel più sacro degli affetti, prima con la scomparsa del marito, poi con la perdita del suo caro, diletto figliuolo Steno che ricordiamo con immutabile rimpianto, trovò la forza per resistere ai colpi crudeli, chiudendosi nel proprio desolato dolore, per vivere dei loro ricordi e sorretta dal premuroso affetto delle figlie.

ELARGIZIONI

Alla cara memoria dell'amico e collega dott. Giuseppe Araldo, il prof. Melchiorre Dechigi elargisce da Padova lire 2000 pro Arena.

Da Trieste e dal Friuli i fumani a Ciseris

La Lega Fiumana di Udine quest'anno ricorderà i Santi Vito e Modesto e Santa Crescenza. Patroni di Fiume dal 24 giugno alle ore 10 una S. Messa solenne verrà celebrata nella Chiesa tiepola della SS. Purità (sita in Piazza del Duomo) nel pomeriggio si svolgerà una festa folcloristica sulla collina di Ciseris di Trieste.

L'ottava mostra della calzatura a Stra

Ci è pervenuto in redazione — in ricca, anzi lussuosa veste tipografica — un grosso volume che illustra l'ottava mostra della calzatura, che di questi giorni, si tiene nella fastosa Villa Pisan di Stra. La magnifica pubblicazione, che abbiamo sotto gli occhi, oltre a contenere messaggi augurali di alte autorità politiche, documenta, con dati e confronti interessanti, gli sviluppi dell'industria calzaturiera nazionale e quella del Brenta in particolare. Una sintesi storica della calzatura completa i testi, che sono corredati da nitide fotografie a colori, riproducenti le fastose Vile Venete e i più arditi modelli di calzature. Artistiche e suggestive pagine riclamiche completano il ricco volume.

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo! ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata e ZARA nel 1851